

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



**NO ALLA GUERRA
SI ALLA PACE**
ISOLA SEGUE DA VICINO IL
DRAMMA DELL'UCRAINA
OFFRENDO SOLIDARIETÀ

Elezioni 2022

**Noti i candidati
parte la campagna**

Parenzana 120

**Anniversario del nostro
famoso treno**

Scuola elementare

**Progetto EDUCOM
alla "Dante"**

La voce del mandracchio

NR. 176 / APRILE 2022 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 3 **Elezioni 2022**
Al via la campagna
- 4 **Pace per l'Ucraina**
Isola si mobilita per prima
- 6 **Auguri Caro Papà**
Le belle tradizioni tornano
- 7 **Storia isolana**
Il libro di Ferruccio Delise
- 8 **Giornata della donna**
Essere donne a scuola
- 9 **Ci Besenghi**
In Assemblea dopo il Covid
- 10 **Parenzana**
I 120 anni del treno
- 11 **Ex cantiere Isola**
Lotta per i terreni
- 12 **Creatività dei connazionali**
Intervista a Corinne Brenko
- 14 **Scuola elementare**
Il progetto EDUCOM
- 15 **Scuola media**
Giornata sulla neve
- 15 **Meduse giganti**
Invasione lungo la costa
- 16 **In memoriam**
Marino Domio

Il grande cuore di Isola

Editoriale Nella solidarietà con l'Ucraina in guerra Isola sempre in prima fila

Non era possibile rimanere impassibili di fronte al dramma che ha investito l'Ucraina, da oltre un mese vittima dell'aggressione russa, con bombardamenti a tappeto, distruzioni, morti e una crisi umanitaria senza precedenti dalla fine della Seconda guerra mondiale. Uno scenario apocalittico che si è aperto non tanto lontano da casa nostra e che le televisioni ci stanno raccontando minuto per minuto, con la minaccia che scoppi la Terza guerra mondiale o che vengano usate armi chimiche, biologiche e ancor peggio, nucleari. Isola, abituata alla pacifica convivenza tra i popoli, con grandi esperienze di multiculturalità, è stata tra le prime città slovene, se non la prima in assoluto, a mobilitarsi per portare aiuto alle genti colpite dal conflitto. Il Comune si è messo alla guida di una catena di solidarietà che ha coinvolto le organizzazioni umanitarie, le ditte, le singole persone e anche le scuole. Presso l'elementare italiana "Dante Alighieri" che della multiculturalità ha sempre fatto una bandiera, è scattata subito una raccolta di generi di

prima necessità, ma anche di giocattoli, un pensiero più che simbolico dei bambini per i loro coetanei che stanno soffrendo. L'esperienza degli ucraini è stata testimoniata da quelli che vivono in città da anni e che eravamo abituati ad abbracciare automaticamente ai "loro fratelli" russi residenti in zona. Speriamo che le loro relazioni non siano compromesse, ma conosciamo da vicino il dramma e le conseguenze di una guerra fratricida, come quella che tre decenni fa colpì l'ex Jugoslavia, scombuscolando in pochi giorni modi di vivere che ritenevamo consolidati. Ritornando nel nostro piccolo ormai siamo in pieno clima elettorale. Tra meno di un mese sapremo quali sono i nuovi equilibri politici nel Paese, chi ci rappresenterà a Lubiana come cittadini sloveni e appartenenti alla Comunità nazionale italiana. Pur temendo di rimanere inascoltati, ci sentiamo di lanciare un appello per un confronto pacato, senza voler negare l'entusiasmo che gli attivisti devono avere. Sarebbe auspicabile un confronto sui programmi, su quanto da fare per affrontare la crisi, politica, economica e umanitaria che ci investe. Dopo la chiusura delle urne e la proclamazione dei risultati, a prescindere da chi sia il vinto o il vincitore, bisognerà tornare a collaborare per il bene di tutti, dimenticando eventuali veleni e colpi bassi della vigilia. Sapremo farlo? Sperare non costa nulla.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Messaggio di pace alla Scuola elementare Dante Alighieri di Isola

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Grazia Gobbo, Anna Maria Grego
Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

PRESENTATE LE CANDIDATURE

Dopo la verifica dei sostegni scatta la campagna elettorale, ricordiamo le regole

Alla mezzanotte del 23 marzo sono scaduti i termini per la presentazione delle candidature alle elezioni politiche del 24 aprile prossimo. Partiti e singoli candidati hanno depositato presso le commissioni elettorali le liste dei loro rappresentanti e le firme dei sostenitori. Quest'ultime erano richieste anche per i candidati al seggio specifico della CNI al Parlamento di Lubiana.

Ad esibirle in tempo utile sono stati Felice Žiža e Maurizio Tremul. Saranno eletti per la prima volta con il sistema maggioritario a turno unico, il che significa che l'elettore potrà esprimere una sola preferenza e che a vincere sarà il candidato con il maggior numero di

voti. Oltre a votare per il rappresentante della CNI alla Camera di stato, i connazionali potranno ancora scegliere il proprio deputato promosso dai partiti. Sulla scheda elettorale troveranno i nomi e i simboli di venti movimenti politici, ognuna con un candidato. Lo si voterà cerchiando il numero davanti al suo nome. Essendo in vigore il sistema proporzionale, il sostegno andrà, in primo luogo, al suo partito e in tal modo sarà definita la lista degli 88 deputati eletti in tutta la Slovenia. Di norma, salvo eccezioni nella suddivisione, la nostra unità elettorale, che va da Sicciole a Tolmino, sarà rappresentata da 11 parlamentari, espressione dei partiti. La cittadinanza

andrà alle urne, come detto, il 24 aprile. I seggi saranno aperti dalle 7 alle 19. Dal 19 al 21 aprile sarà possibile votare anticipatamente, se il giorno della consultazione elettorale, per un qualsiasi motivo non si sarà in sede. Rivolgendosi alla propria commissione elettorale potranno votare per posta i ricoverati negli ospedali, gli assistiti nelle case di riposo e i detenuti. Chi il giorno delle elezioni fosse ammalato potrà usufruire del voto a domicilio. Di seguito presentiamo il messaggio agli elettori dei due candidati al seggio specifico della CNI al Parlamento di Lubiana.

GIANNI KATONAR

FELICE ŽIŽA

Per una CNI sempre più unita e forte

Sono stati quattro anni intensi, difficili, caratterizzati da situazioni inimmaginabili. Ho subito iniziato a lavorare con le nostre Istituzioni ad un Accordo di collaborazione da presentare alla coalizione di Governo. Con il Governo Šarec, il primo risultato è stata l'assunzione a tempo pieno del direttore del Centro "Carlo Combi" e la modifica della Legge elettorale per il Seggio specifico. Le dimissioni del premier hanno sospeso i progetti. Un testo di Accordo quasi identico, è stato presentato alla nuova compagine, guidata dal premier Janša. In questo mandato abbiamo ottenuto numerosi risultati e alcuni attendevano da tempo, come la ristrutturazione del

Collegio dei Nobili a Capodistria. Tra gli altri annoveriamo: l'assunzione di due consulenti scolastici che si occuperanno solo dei nostri Istituti, a partire dagli asili; la modifica della Legge particolare sull'istruzione che non è passata, ma con i rappresentanti del Ministero stiamo già cercando una soluzione confacente; l'apertura dell'Ufficio del bilinguismo; l'interruzione della perdita di figure professionali di Radio e Tv Capodistria. Con il Club dei Deputati istriani, abbiamo proposto di abolire il bollino autostradale, ma è venuto a mancare un accordo tra il Ministero per le Infrastrutture e la DARS; è stata approvata la proposta per un collegamento autostra-

dale con la Croazia; sono pronti i mezzi per il nuovo Centro culturale di Isola, in attesa che passi il Piano regolatore e abbiamo promosso la costruzione del Museo della pesca. Per mancanza di spazio, non posso dilungarmi su tutti i risultati ottenuti ma con la mia candidatura desidero dare continuità e nuove integrazioni al lavoro fin qui svolto. Il motto che ho scelto è "Né destra né sinistra, ma Italiani d'Istria", rispettoso di tutti ma altrettanto fiero della nostra identità italiana e delle radici istriane, perché questo è il mio essere e, sono certo, anche il Vostro. Se eletto lavorerò per gli interessi di tutti i connazionali e del territorio, con un gioco di squadra, come fatto finora.

MAURIZIO TREMUL

Unitarietà, Dialogo, Trasparenza, Impegno, Partecipazione, Istria

Ci attende un quadriennio tra i più difficili da quando la Slovenia è indipendente. In sintesi, i nostri propositi:

Unitarietà: siamo un'unica Comunità! Vogliamo mantenere salda l'unitarietà della CNI in Slovenia e Croazia.

Trasparenza: gli accordi di Governo saranno firmati solo dopo ampia consultazione con i connazionali e le Istituzioni della CNI.

Dialogo: ascolteremo la voce dei connazionali, di tutte le forze politiche e della società civile.

Rafforzare le nostre Comunità degli Italiani con più finanziamenti per la Cultura e almeno un dipendente per ciascuna CI.

Ampia **partecipazione** dei connazionali sulle scelte strategiche: varo della legge di tutela globale per la CNI, migliora-

mento della legge sulle scuole (docenti di madrelingua italiana) e sulla RTV.

Ricostruire il rapporto fiduciario con l'Istria fortemente eroso negli ultimi 4 anni.

Economia: **costituzione della Cassa di Risparmio dell'Istria** in favore della CNI; base economica: **partecipazione diretta della CNI in società economiche** rilevanti per l'Istria; **sviluppo di start-up giovanili** attraverso l'Incubatore Creativo Istria a S. Lucia.

Quote di impiego di connazionali negli Enti pubblici, locali e statali.

Sostegno all'edilizia scolastica, inserimento nei programmi didattici e nei libri scolastici di elementi di conoscenza della storia, cultura e lingua italiana.

Delega all'**Ufficio del Bilinguismo** del-

la CAN Costiera delle competenze statali in materia di bilinguismo.

Sostegno trasversale a **Scuole, mass media, istituzioni CNI** e al nascente **Centro Multimediale Italiano** di Palazzo Gravisi-Buttorai a Capodistria.

Maggiori finanziamenti, anche europei, per le Istituzioni e per gli imprenditori della CNI.

Abolire la vignetta stradale in Istria. Prevedere un collegamento viario moderno **tra Buie, Pirano, Isola, Capodistria, Ancarano e Trieste**. Incentivare la crescita sostenibile dell'Istria (green e blue economy).

Il dramma del nostro Popolo: va riconosciuta la dignità per le sofferenze e ingiustizie patite ad opera di tutti i totalitarismi.

LA BANDIERA DELLA PACE AL MANZIOLI

Il messaggio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola

La bandiera della Pace arcobaleno sventola a Palazzo Manzioli, quale messaggio di contrarietà della Comunità Italiana di Isola a qualsiasi forma di guerra.

Esprimiamo, in questo modo, la nostra solidarietà e vicinanza a tutti gli ucraini ed ai popoli innocenti coinvolti nei conflitti in corso, sia in Europa sia nel mondo, con l'auspicio che le ostilità abbiano presto a cessare, per il bene dei Paesi coinvolti e dell'intera Comuni-



ISOLA: La bandiera della pace a Palazzo Manzioli

tà internazionale.

Ribadiamo il nostro messaggio di pace, affinché gli orrori della guerra abbiano a finire presto e siano ristabiliti i valori fondamentali della democrazia, della libertà e del diritto internazionale, principi cardine della nostra Società, grazie ai quali possiamo auspicare ad un futuro fondante sulla pace e convivenza tra i popoli.

II PRESIDENTE
DELLA CAN DI ISOLA
MARKO GREGORIČ

AIUTI IMMEDIATI E SOLIDARIETÀ

Generi di prima necessità inviati in Ucraina, accolti i primi profughi

“Il rientro dalle vacanze invernali è stato purtroppo all’insegna della preoccupazione perché nel cuore dell’Europa, in Ucraina, si sta consumando una guerra dalle tante vittime, anche civili”. Lo affermano alla Scuola elementare italiana “Dante Alighieri” e all’asilo “L’Aquilone” che sono stati tra i primi ad iniziare la raccolta di aiuti a favore dei profughi ucraini. Alunni, insegnanti e genitori si sono, infatti, subito attivati dal rientro delle vacanze invernali, il 28 febbraio – 4 giorni dopo il primo attacco della Russia all’Ucraina.

“Siamo molto grati per la grande generosità che hanno dimostrato raccogliendo tantissimi generi di prima necessità e anche giocattoli” ha dichiarato la preside Cristina Valentič Kostić. La scuola e l’asilo sono frequentati anche da bambini russi e ucraini “e sino ad ora non abbiamo riscontrato alcun disagio, anzi, tutti hanno capito il bisogno di aiutare, senza lanciarsi accuse a vicenda.

Gli insegnanti ne hanno parlato anche durante le ore di le-



ISOLA: Alunni della Dante Alighieri con gli aiuti per l'Ucraina

zione, rilevando che in questo momento sono di fondamentale importanza l’accoglienza e la comprensione” aggiunge la Valentič Kostić. È quanto afferma anche la Croce Rossa di Isola, che ha visto una grande corsa alla solidarietà da parte di numerosi cittadini, aziende, scuole e altri, senza alcuna distinzione di nazionalità. Gli aiuti raccolti a Isola sino al 15 marzo erano complessivamente 7 Europallet, pari a 10 metri cubi, portati poi al magazzino Libertas di Capodistria, da lì caricati su un tir della Protezione civile con destinazione il centro logistico di Roje presso Lubiana e poi al confine tra Ucraina e Romania. In Slovenia, intanto, stanno arrivando numerosi profughi: a Isola, all’inizio

della guerra erano 7, ora sono già oltre 70, si tratta prevalentemente di donne con bambini che hanno trovato accoglienza da parenti e amici. Questi sono gli ultimi dati forniti dalla locale Unità amministrativa. Solidarietà è stata espressa anche dalla parrocchia: il parroco Janez Kobal ha messo a disposizione 8 posti letto, affermando che un sostegno potrà venir dato anche dagli scout, in particolare ai bambini, nel periodo estivo. Intanto a Punta Grossa è stato attivato un centro di accoglienza e definita una serie di interventi per integrare i profughi nella vita quotidiana, a partire dall’inclusione dei bambini e ragazzi nelle scuole: la “Dante Alighieri” ospita, per ora, una alunna, due, invece, alla slovena “Vojka Šmuc”, mentre la Croce Rossa metterà a disposizione dei volontari per l’insegnamento della lingua slovena.



ISOLA: Lucio Gobbo con i suoi collaboratori Bojan Lisjak e Branka Požar

La connazionale Martina Gamboz, capo dell’Ufficio per gli affari sociali del Comune di Isola, ha reso noto che con i colleghi delle altre 3 Municipalità fisseranno delle riunioni settimanali per lo scambio di informazioni e per fare il punto della situazione.

“L’integrazione è cruciale perché la guerra potrebbe durare a lungo, oltre a ciò, è altamente probabile che a conflitto finito i profughi non avranno più una casa dove tornare” fa presente Lucio Gobbo, presidente della Croce Rossa di Isola.

CLAUDIA RASPOLIČ

PAPÀ TI VOGLIO BENE TANTO COSÌ!

Un omaggio ai papà tra musica e creatività con i bambini protagonisti

Il gruppo “Pane e Refosco”, attivo in seno alla Comunità degli Italiani “Dante Alighieri”, dopo due anni, condizionati dalla pandemia, è tornato a festeggiare San Giuseppe, ossia la Festa del papà,



PALAZZO MANZIOLI: Laboratorio creativo

attraverso la musica e la creatività, con l'ormai tradizionale appuntamento teso a celebrare la figura paterna e mostrare un po' di riconoscenza e gratitudine. “Papà ti voglio bene tanto così!”, è un bel messaggio d'auguri per l'occasione, ma anche il titolo della serata dedicata sia ai grandi sia ai piccini, che ha preso vita a Palazzo Manzioli il 19 marzo. Dopo i saluti introduttivi del presidente del sodalizio, Fiorenzo Dassena, rivolti in particolar modo al Console generale d'Italia a Capodistria, Giovanni Coviello, al Deputato al seggio specifico per la CNI al Parlamento sloveno, Felice Žiža, e al Presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, presenti in sala, i protagonisti hanno dato il via allo spettacolo. La serata è stata egregiamente curata e condotta dal chitarrista e cantante, Gianni Pellegrini, che si esibito con la consorte Chiarastella Fatigato, al flauto, assieme ai figli Giuseppe, alla chitarra elettrica e al basso, e Michele, alla batteria, nonché a Massimo Seppi al basso, che hanno preparato un programma musicale con brani scelti accuratamente per l'occasio-

ne. “Le canzoni le abbiamo scelte in virtù del tema, ovvero la paternità. Tutte le canzoni sono direttamente o indirettamente legate alla paternità e alla genitorialità” ha spiegato Gianni Pellegrini, autore della canzone “Un paio d'ali”, con la quale hanno inaugurato il concerto, scritta dopo essere diventato papà per la seconda volta, quando è riuscito a completare mettendo su carta e traducendo in note qualcosa che aveva cominciato con la nascita del suo primogenito. Dalla canzone emerge “la paura di di-

ven-
tare padre, come pure la grande voglia di esserlo, di cominciare una nuova avventura”. Gli esecutori hanno proposto un repertorio di brani soprattutto italiani, che esaltano la figura paterna in tutte le sue molteplici sfumature, da quelle più radiose a quelle più tenui. I “Pane e Refosco” hanno portato gli spettatori su un carosello di emozioni, commozione e anche sorprese. Sì, perché durante il concerto a salire sul palco è stato pure il Console generale Coviello, che insieme al complesso ha intonato i brani “Father and son” di Cat Stevens e “Quella carezza della sera” dei New Trolls, dedicato a tutti i bambini ucraini sfollati a cui in questi giorni manca la carezza, alla sera, dei propri papà. Prima dell'inizio dello spettacolo, i bimbi accorsi e i loro papà sono stati invitati sul set fotografi-

co, allestito per l'occasione al pianterreno, dove ad aspettarli c'era il giovane fotografo Nikola Predović, che ha scattato loro una foto ricordo. Questa è stata poi utilizzata per la realizzazione di un lavoretto che i bimbi hanno creato durante il laboratorio artistico, curato da Tjaša Krajcar, aiutata da Tanija Pulin, Vanja Bolčič, Alessia Perič e Gaia Kavalič. A conclusione del concerto i piccoli artisti sono stati invitati in Sala nobile per mostrare al pubblico le loro opere, ovvero una cornice con la scritta “Papà ti voglio bene tanto così!”, corredata di foto, che hanno poi regalato ai propri papà. Entusiasta della serata, il presidente Dassena ha ringraziato gli esecutori per l'ottima riuscita del concerto, sottolineando la propria contentezza nel vedere Palazzo



PALAZZO MANZIOLI: Lo spettacolo

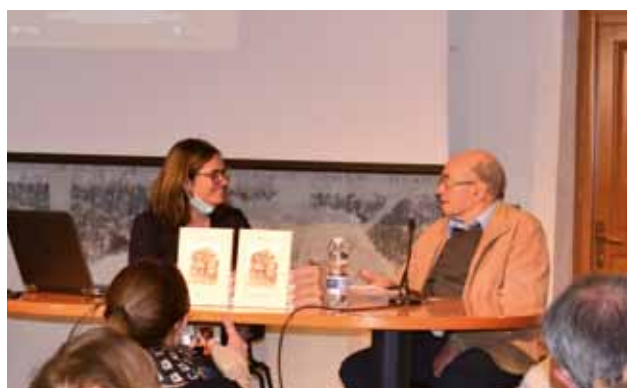
Manzioli gremito di bambini. Il conduttore della serata invece ha sottolineato: “È stato semplicemente perfetto. È possibile mettere in piedi uno spettacolo del genere soltanto facendo un ottimo lavoro di squadra. Abbiamo avuto l'idea di coinvolgere il Console generale Coviello, che ha in comune con noi la passione per la musica, ed è stato meraviglioso condividere il palco con lui. Lo stimiamo molto ed è nata una bella amicizia” ha confessato Gianni Pellegrini.

KRIS DASSENA

LA CHIESA DI SANT'ANDREA

Volume di Ferruccio Delise dedicato alla storia isolana

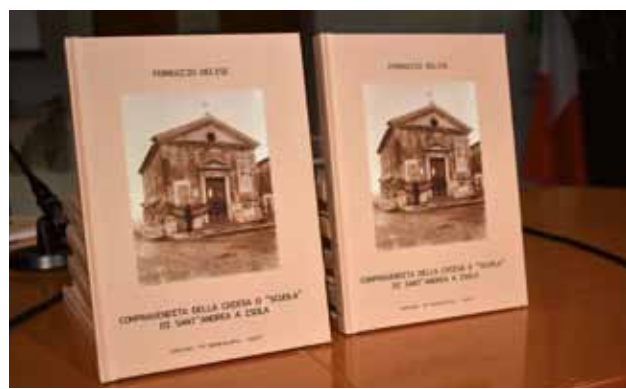
L'impegno pluriennale di Ferruccio Delise, profuso nello studio di fonti storiche inerenti il ricco passato di Isola, hanno dato vita ad oggi a sei preziose pubblicazioni edita da "Il Mandracchio", che hanno riscosso grande interesse tra connazionali, concittadini, studiosi della storia isolana e regionale. Delise ha stretto una forte collaborazione con la Comunità isolana a



PALAZZO MANZIOLI: Agnese Babič e Ferruccio Delise

partire dal 2008 e si è dedicato con grande passione alla storia di Isola ed alla sua gente, attraverso ricerche volte a riportare all'attenzione importanti documenti storici. L'ultima sua fatica porta il titolo "Compravendita della Chiesa o "Scuola" di Sant'Andrea a Isola – documenti inediti sulla lunga trattativa epistolare tra il Municipio e la Parrocchia d'Isola e altre istituzioni religiose e civili dal 1921 al 1929" ed è stata presentata a Palazzo Manzioli alla fine di marzo. Come con i progetti editoriali precedenti, l'autore dedica un contributo alla rinascita di una memoria storica con fatti inediti e curiosi. La coordinatrice culturale, Agnese Babič, che ha moderato l'incontro, ha definito il libro un nuovo tassello di memoria e storia da condividere con le nuove generazioni. L'idea per il libro è sorta avendo recuperato delle lettere, che rivelavano dati inediti circa una chiesa della quale oggi nella nostra cittadina non ne conserva alcuna traccia. "Finora si è letto soltanto qualche riga sull'esistenza e sull'uso della Chiesa o "scuola" di Sant'Andrea e all'incirca quando fu demolita, ma nulla si sapeva della lunghissima trattativa epistolare che ebbe inizio dal 1921 tra il Municipio di Isola d'Istria e la Parrocchia locale, per la sua compravendita a scopo di demolizione" scrive Delise. L'edificio situato nei pressi del Mandracchio ed il Caffè Centrale di Mauro Goino detto "Faràl", nell'allora Piazza Garibaldi, meglio nota come "Piassa Granda", veniva usato dall'omonima confraternita per depositare gli attrezzi usati in processione. Si presume che il fabbricato di un'ottantina di metri quadri, fosse sorto intorno al 1825 e nel 1860 venne restaurato radicalmente, grazie alle offerte dei

pescatori isolani. Il Municipio, nei primi anni venti del secolo scorso, decise di demolirlo per ampliare la piazza, in quanto dal vicino Molo vi era un intenso traffico di merci, passeggeri e turisti. Il contratto di compravendita venne firmato nel 1927 e oltre al Municipio e la Parrocchia, coinvolse anche la Cooperativa dei Pescatori e l'Unione dei Pescatori di Isola, la Curia



PALAZZO MANZIOLI: La copertina del volume

Vescovile di Trieste, la "Fabbriciera" della Chiesa di S.Mauro Martire, la Confraternita di Sant'Andrea di Isola, la Regia Avvocatura Erariale Distrettuale di Trieste, tre periti edili di Isola, il Capitolo Cattedrale di Capodistria, la Regia Prefettura di Pola, la Sacra Congregazione del Concilio in Roma e un notaio di Pirano. Ci vollero sette anni di trattative affinché la costruzione venisse rasa al suolo. Dal contenuto del libro, si evince la tenacia con la quale la Chiesa e in particolare i pescatori e la Confraternita di Sant'Andrea si opponevano alla demolizione della costruzione. Tutto ciò era dovuto all'attaccamento alla fede cattolica e per le relative tradizioni, tramandate loro dagli antenati. Ciò è provato anche dal fatto che allora la cittadina contava circa 3000 abitanti ed aveva 19 chiese, senza quella di Corte d'Isola e almeno 17 Confraternite. Il volume presenta la trascrizione integrale di 60 lettere e sei documenti allegati, manoscritti e dattiloscritti custoditi presso l'Archivio Diocesano di Trieste e l'archivio Regionale di Capodistria. In appendice pure lo Statuto della Confraternita di S. Andrea Apostolo e S.Nicolò di Bari, istituita dalla Chiesa parrocchiale di S. Mauro in Isola e una preziosa descrizione della nostra cittadina inclusa in un volume del 1700 firmata dal Vescovo Paolo Naldini della Diocesi di Capodistria. Delise, ormai attento conoscitore della realtà isolana dove ha profonde radici, vista la secolare presenza dei suoi avi almeno dal 1400, ha sicuramente dato un importante contributo all'arricchimento delle conoscenze storiche di Isola da tramandare ai posteri.

MARIELLA MEHLE

8 MARZO, UN OMAGGIO ALLE DONNE

Chiarastella Fatigato e Lea Škerlič, entrando nel loro mondo di insegnanti

La Giornata della Donna è una festa internazionale che ricorre l'8 marzo per ricordare le conquiste politiche, economiche e sociali delle donne, ma anche le discriminazioni e la violenza che subiscono tutt'oggi in tutte le parti del mondo. Una delle tante professioni che viene spesso definita "rosa" è quella dell'insegnante, noi del Mandracchio abbiamo intervistato due nostre connazionali che si occupano di questo settore.

MANDRACCHIO: Raccontateci per iniziare della vostra professione.

LEA ŠKERLIČ: Attualmente lavoro come professoressa di arte e storia dell'arte presso il Ginnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria e l'Istituto nautico ed elettrotecnico di Pirano. In passato ho fatto diverse esperienze un po' ovunque, poi per caso ho cominciato a lavorare come professoressa e mi è piaciuto tantissimo. Ho visto che è un comparto molto dinamico e che sicuramente non è solo venire a scuola, svolgere la materia e poi tornare a casa, è molto di più.

CHIARASTELLA FATIGATO: Insegno italiano presso la scuola elementare italiana "Pier Paolo Vergerio il Vecchio" di Capodistria. Da otto anni abito a Isola e la scuola elementare di Capodistria è diventata una seconda casa per me. Ho un buon rapporto con gli alunni e prendo molto sul serio la mia materia. Ciò che conta per me è aiutare i bambini e i ragazzi a intraprendere quel difficile cammino dall'infanzia all'adolescenza, nel corso del quale l'individuo comincia a costruire il concetto di sé stesso. La lingua italiana è il mezzo che gli alunni utilizzano per esprimersi nel mondo, organizzare concetti e idee, esprimere giudizi e sentimenti. Gli anni della pandemia hanno messo in seria difficoltà la scuola ed è stato molto difficile per noi insegnanti mantenere la motivazione e la concentrazione dei nostri allievi. Sono tanti, purtroppo, i danni che dovremo riparare nel tempo.

MANDRACCHIO: Che ruolo ha secondo voi una professoressa?

LEA ŠKERLIČ: Sicuramente di insegnare, ma anche di educare i ragazzi a dare un buon esempio per la cultura e introdurli all'apertura mentale. Oltre a spiegare la nostra materia ci ritroviamo a prendere microdecisioni che influenzano la vita dei nostri alunni, quindi bisogna impegnarsi al massimo ed essere molto responsabili.

CHIARASTELLA FATIGATO: Il mestiere dell'insegnante, in generale, ha un ruolo educativo molto importante, non solo parlando come insegnante di materia. A scuola i ragazzi sperimentano i primi rapporti sociali, apprendono

la tolleranza verso ciò che è diverso, imparano a gestire sentimenti come la rabbia, che possono essere seriamente distruttivi. La scuola quindi è una comunità di individui. In questo senso la figura del docente diviene sempre più formativa e fare questa professione richiede pazienza e preparazione.

MANDRACCHIO: Secondo voi, qual è il ruolo della donna nel mondo della scuola?

LEA ŠKERLIČ: Le donne coprono tre quarti del

corpo docenti nelle scuole, quindi la loro presenza è essenziale. Purtroppo, però, questo ruolo non viene visto come un lavoro prestigioso e un numero troppo esiguo di uomini sceglie questa carriera. Forse le quote azzurre salirebbero dando più lustro alla figura dell'insegnante, il che sarebbe un bene.

CHIARASTELLA FATIGATO: Proprio perché l'insegnamento è una pratica educativa, oggi insegnanti uomini e donne, senza distinzione di genere, sono professionisti chiamati ad una formazione continua. Ogni docente porta naturalmente con sé il suo stile di insegnamento, le sue idee, il suo modo di affrontare la vita, ma gli obiettivi educativi non cambiano. Tutti insieme, uomini e donne, dobbiamo costruire la parità di genere, a partire dai banchi di scuola.

MANDRACCHIO: Il lavoro da insegnante o professoressa è quindi solo rosa?

LEA ŠKERLIČ: No, non mi sembra giusto. Se vogliamo



Lea Škerlič

dare un buon esempio servono entrambi i sessi. I ragazzi oggi passano gran parte del giorno a scuola, quindi è importante che conoscano le tante facce del mondo.

CHIARASTELLA FATIGATO: Un tempo il termine docente era spesso declinato al femminile, soprattutto nelle classi inferiori della scuola primaria. Oggi, invece, capita sempre più di trovare docenti uomini preparati e motivati in tutti i livelli dell'istruzione. Bisogna uscire fuori da tutti gli stereotipi di genere, anche e soprattutto da quello della maestra-mamma. Solo così potremo costruire pian piano una società più equa.

MANDRACCHIO: C'è qualche figura femminile che vi ispira o che ammirate?

LEA ŠKERLIČ: Sono tante le donne che mi ispirano, ma se dovessi scegliere una persona in particolare, sceglierei Mary Beard, docente presso l'università di Cambridge. Mary Beard spesso riporta le sue conoscenze con molto entusiasmo con i suoi numerosi documentari basati sull'Antica Roma. Un'al-



Chiarastella Fatigato

tra tematica che Mary spesso tratta è la voce della donna, che è stata sempre taciuta in passato. Viene spesso anche criticata per il suo aspetto fisico e poco filiforme, che sicuramente dimostra che la gente spesso opta per l'aspetto della donna e non per la sua conoscenza e per il suo sapere.

CHIARASTELLA FATIGATO: Nel mondo della scuola è stata sicuramente la mia professoressa delle medie che mi ha aiutato tantissimo a osservare il mondo fuori dalla famiglia. In generale stimo tantissimo le donne che vanno controcorrente e che sfidano gli stereotipi di genere, in qualsiasi settore lavorativo. Mi fa tanto piacere vedere donne che fanno le astronaute, le scienziate, le ingegnere. Io stessa sono un'architetta che

ad un certo punto della sua vita ha deciso di insegnare, per amore dell'insegnamento, per amore verso la lingua italiana.

LIA GRAZIA GOBBO

LA CI «PASQUALE BESENGHI DEGLI UGHI»

Dopo due anni di restrizioni riunita di nuovo l'Assemblea dei soci

Dopo le restrizioni imposte dal Covid lo scorso anno, sono tornati a riunirsi in Assemblea a Palazzo Manzioli, i soci della Comunità degli Italiani «Pasquale Besenghi degli Ughi» per prendere in esame il lavoro svolto nel 2021. Come rilevato nella relazione, presentata dal presidente, Robi Štule, quello passato è stato un anno particolare, definito dalle misure preventive legate alla pandemia da Covid-19. Per questo motivo il piano di lavoro e quello finanziario previsti hanno subito delle sensibili modifiche. Le collaborazioni e le uscite programmate sono state annullate, così come tutti i concerti corali e la maggior parte degli appuntamenti previsti dal piano. I gruppi culturali e sportivi hanno cercato di continuare con il proprio lavoro in presenza nei mesi dove questo è stato possibile, nei periodi di chiusura della sede, invece, hanno lavorato individualmente o tramite collegamenti virtuali tra i vari membri

delle singole sezioni. Inoltre si è potuta realizzare la collaborazione alla pubblicazione del libro *Isolani interessanti*, curando le traduzioni dei testi - è stato scritto ancora nella relazione. Non vi sono stati appunti sulla gestione finanziaria, nè sulla gestione dei mezzi fondamentali del sodalizio. Proseguendo l'Assemblea ha preso atto del nuovo Regolamento di Casa Manzioli, accolto dal Consiglio della CAN di Isola il primo dicembre scorso. Non ha dato luce verde, invece, alla proposta di Accordo sulla gestione degli spazi di Casa Manzioli, inoltrata in data 22 dicembre 2021 dalla CAN di Isola e ha chiesto al suo Presidente, di redigere un nuovo testo. In particolare si chiede che il regolamento specifichi meglio le condizioni per l'usufrutto dei vani comuni, pervenendo poi un nuovo accordo, bilaterale, con la CI Besenghi.

GIANNI KATONAR

PARENZANA

C'era una volta il treno ora i binari cedono il posto a turismo e sport

Si avvicina la data del primo aprile e non ci riferiamo al classico "pesce del primo aprile" la data che in base ad una tradizione si mettono in atto diversi scherzi. Il primo aprile del 1902 veniva inaugurato, invece davvero, il primo tratto da Trieste e Buie della Parenzana - la ferrovia a scartamento ridotto costruita dall'impero Austro Ungarico. A dicembre dello stesso anno venne completato tutto il percorso sino a Parenzo, collegando 33 località, tra cui Isola, per complessivi 123 chilometri. In occasione dei 120 anni, per ora non sono previsti eventi celebrativi di rilievo, causa soprattutto le conseguenze della pandemia Covid-19, resta però un'occasione per volgere uno sguardo al passato e al futuro, fare un bilancio dei traguardi raggiunti e richiamare l'attenzione sulle attuali necessità. La ferrovia è stata dismessa nel 1935, colpita dal sopravvento da mezzi di trasporto più veloci. Da allora il tracciato si è prestato a numerose iniziative transfrontaliere in quanto abbraccia 3 Paesi: Italia, Slovenia e Croazia. Particolarmente significativo è il progetto realizzato con il contributo dei fondi europei "La strada della salute e dell'amicizia" che ha portato nuovi contenuti mettendo, al centro il ciclismo e l'escursionismo, intesi come ponte di collaborazione tra i tre Stati. Un passo storico per la sua valorizzazione è la data del 20 marzo 2017, quando è stata chiusa definitivamente al traffico la strada costiera Capodistria-Isola. Si è aperto un mondo nuovo dalle tante potenzialità turistiche e sportive, perché da allora l'area è utilizzata esclusivamente da pedoni, ciclisti e podisti. Traguardo, questo, che ha spesso avuto eco internazionale grazie alle competizioni sportive, come la Maratona Istriana, Ironman, la Maratona ciclistica ecc. ecc., ma numerose sono anche le gite organizzate appositamente per gli appassionati della bici. Da molti è definito un modello da imitare perché lo sport è abbinato alle bellezze locali: tanti, infatti, sono i paesaggi di particolare interesse storico, architettonico e ambientale che si scoprono percorrendo la Parenzana. Suggestive sono le gallerie, a Isola quella di Salletto (dal 2021 più luminosa grazie al nuovo impianto di luci), le panoramiche sul mare, campagne, vigneti. Lungo il percorso ci sono inoltre diversi punti per la sosta, per fare esercizi fisici, per gonfiare le gomme della bicicletta. È un valore aggiunto a tutta l'area costiera, anche se oggi causa i tanti interventi urbanistici fatti dopo il 1935, è impossibile ripristinare il tracciato origi-



ISOLA: La Parenzana ricordata sulla strada costiera

nario, oppure il treno stesso. Per quanto riguarda Isola, è stato rifatto il manto stradale nell'area dinanzi il campeggio Jadranka, per proseguire sopra il rione di Valleggia (Jagodje), completata inoltre la segnaletica e l'illuminazione sulla strada costiera, dopo quanto aveva già fatto Capodistria nel suo tratto. Al riguardo abbiamo interpellato Iztok Škerlič, direttore dell'Ente per la promozione dell'imprenditoria e dei progetti di sviluppo del Comune di Isola. "Per ora non sono previsti altri lavori con finanziamenti europei destinati alla Parenzana. Molto è stato già fatto, noi però continueremo a puntare l'attenzione alle iniziative per incentivare la mobilità sostenibile e la cooperazione con gli Stati confinanti" spiega Škerlič. Ma oltre a quello turistico, c'è anche l'aspetto storico e promozionale: al riguardo molti sforzi sono stati profusi da cittadini comuni, tra cui gli isolani Srečko Gombač e Marjan Kralj, che in passato hanno gestito dei siti espositivi e avviato diverse iniziative. "Siamo dispiaciuti che a Isola non ci sia ancora un museo dedicato al nostro patrimonio industriale, basti pensare all'eredità della fabbrica del pesce, della Mehanotehnika, la nota azienda di giocattoli e di altri prodotti" dichiara Srečko Gombač ai microfoni di TV Capodistria. Marjan Kralj si era adoperato affinché l'ex stazione ferroviaria di Isola, in via del Carso, venisse adibita a museo della Parenzana. Un'idea difficile da realizzare anche perché l'edificio è oggi abitazione privata e sede dell'Associazione del tiro a segno. Agli immobili sono state date varie finalità pure nel capodistriano e in Croazia. "Ci dispiace che nel corso della storia nessuno abbia pensato di

tutelare le stazioni perché si tratta di un patrimonio collettivo, oltre a ciò, oggi potrebbero avere un grande valore simbolico" affermano Gombač e Kralj. La fine più triste si è abbattuta sull'edificio a Santa Lucia, demolito nel 1995 per costruire delle nuove palazzine, ma con la promessa che sarebbe stata ricostruita in un altro punto, tanto che le pietre erano state numerate. La promessa non è stata mai mantenuta, anzi, le pietre sono finite chissà dove - della stazione oggi rimane solo un ricordo. Speranze ci sono, invece, per quella di Sicciole, ristrutturata dal proprietario, la società Telekom, grazie alla sollecitazione di un gruppo di cittadini. Ora siamo in attesa di conoscere quali saranno i contenuti che le verranno destinati.

CLAUDIA RASPOLIČ

AREA EX CANTIERE NAVALE

Vengano considerati i desideri e le necessità della comunità locale

Gli animi a Isola non si sono ancora placati, dopo che più di un mese fa è trapelata la notizia che la Bad Bank slovena ha tolto dal mercato immobiliare l'area, di 42 mila metri quadri, dell'ex cantiere navale per trasferire la proprietà allo Stato. Precisamente andrebbe al Ministero degli interni che avrebbe intenzione di trasformare una delle zone più importanti dal punto di vista strategico per la cittadina, in una base militare, dove troverebbero spazio anche le forze di polizia, la protezione civile, dell'ispettorato alla pesca e l'amministrazione marittima. Una notizia giunta come un fulmine a ciel sereno non soltanto per i cittadini, ma anche per gli amministratori locali, che l'hanno appresa attraverso i mass media. Netta e immediata la presa di posizione dell'amministrazione locale sulla riconversione dell'area in questione. Si è detta sì contenta del trasferimento allo Stato del lotto di terreno, ormai

da anni degradato, ma è più incline al fatto che nella zona sorga un complesso turistico o altre strutture destinate ai cittadini. Soprattutto considerando che la località sta vivendo un'escalation del turismo e non può permettersi di logorare la propria immagine militarizzando l'ultimo fazzoletto di terra affacciato sul mare, che potrebbe essere sfruttato a vantaggio dell'industria dell'ospitalità. Certo, gli esponenti locali sarebbero ancor più contenti se il lotto di terreno venisse trasferito direttamente al Comune, ma si rendono comunque conto che

è più semplice trovare un linguaggio comune con gli organi statali che con la Bad Bank. I consiglieri comunali, intanto, all'ultima seduta ordinaria hanno approvato all'unanimità la presa di posizione ufficiale dell'Amministrazione locale. Questa ha ancora una volta accolto con favore la decisione della Bad bank, sottolineando, però, la necessità di avviare un dialogo paritetico tra la Comunità locale e lo Stato riguardo alle attività per le quali sarà destinata l'area. Queste dovrebbero essere assolutamente di ampio interesse pubblico. La Comunità locale vorrebbe sfruttare la zona ad esempio per spiagge, spazi verdi, un lungomare o una residenza per anziani. Secondo i consiglieri si dovrebbe avviare un dibattito pubblico che coinvolga il Consiglio co-

munale, esperti, associazioni e la società civile, acciocché si possano identificare le attività che potrebbero essere appropriate e sono accettabili, ma anche per sentire i desideri della popolazione locale. "Dopo aver identificato tutte le possibili attività, andrebbero organizzati dei laboratori urbanistici per creare una rappresentazione della potenziale collocazione delle attività identificate. Allora, andrebbero nuovamente presentate al pubblico le possibili soluzioni e andrebbe aperto un dialogo a proposito delle risoluzioni territoriali e riguardo alle attività" è scritto nel documento che riporta la presa di posizione ufficiale. È stato proposto, inoltre, che si ricorra alla stessa procedura anche nel caso degli immobili che la Bad Bank possiede nell'area dell'ex fabbrica "Argo". A quanto pare, l'amministrazione locale ha tutte le intenzioni di proteggere gli interessi della popo-

lazione locale. Una comunità che ha fortemente a cuore il proprio territorio e che all'inizio dell'anno ha già bacchettato l'attuale amministrazione, bocciando al referendum abrogativo il piano regolatore comunale che prevedeva il sacrificio di terreni agricoli. In conformità con questo documento urbanistico, che entro la fine dell'anno sarà rivisto in base ai desideri della popolazione, l'area dell'ex cantiere navale è effettivamente riservata a scopi turistici. Qualora Isola dovesse popolarsi di uomini e donne in divisa, alcuni consiglieri comunali hanno ventilato anche la possibilità

di proporre una nuova consultazione popolare per bloccare il controverso progetto. Il sindaco Danilo Markočič a febbraio ha avuto modo di incontrare il ministro per gli affari interni Aleš Hojs, in visita in regione, e di discutere riguardo alla questione. "Non è stato ancora deciso in che modo sarà sfruttato il lotto di terreno, ma a ogni modo le attività che vi troveranno spazio rispetteranno gli interessi sia della comunità locale sia del dicastero. Con il ministro siamo del parere che è comunque prematuro parlare di queste cose, c'è ancora tempo" ha sottolineato il primo cittadino dopo la riunione.

KRIS DASSENA



ISOLA: L'ex cantiere navale (Foto: Comune di Isola)

IL PRESTIGIO DELLE IDENTITÀ

Intervista a Corinne Brenko, coautrice di due esposizioni

La connazionale isolana Corinne Brenko è coautrice, insieme a Urška Purg, di due esposizioni allestite presso il Museo di storia contemporanea di Lubiana, intitolate “Identitete na prepihu” (Identità in bilico) e “Odjuga” (Disgelo), quest’ultima visitabile sino al primo maggio. Le mostre sono nate in ambito a un progetto europeo che ha coinvolto diversi partner di Slovenia, Croazia, Norvegia, Svezia, Danimarca, Polonia e Lituania, che si sono focalizzati su un fenomeno migratorio relativo a ciascun paese, avvenuto nel Novecento. L’iniziativa pone in primo piano le storie e le esperienze degli immigrati e dei loro discendenti. Sotto la lente di ingrandimento della Brenko e della sua collega le testimonianze di chi dopo la seconda guerra mondiale si è trasferito in Slovenia dalle repubbliche federate dell’ex Jugoslavia.

MANDRACCHIO: Corinne, di professione sei storica, per anni hai lavorato come giornalista a Radio Capodistria, collaborando anche con la nostra redazione. Recentemente hai pure fatto parte del team che ha preparato la candidatura di Pirano a Capitale europea della cultura. Come sei approdata al Museo di storia contemporanea di Lubiana?

BRENKO: Era da un po’ che stavo meditando di ritornare nell’ambiente museale, al quale mi ero avvicinata durante gli studi e volevo continuare ad occuparmi di progettazione europea. Per questa ragione seguivo con interesse le attività del museo guidato dall’allora direttrice Kaja Širok. Quando hanno pubblicato il bando di concorso in cui cercavano un profilo molto specifico da affiancare al team che avrebbe lavorato al progetto, ho colto la palla al balzo, ho fatto domanda e mi hanno assunta.

MANDRACCHIO: Fondamentalmente, di cosa vi siete occupati?

BRENKO: Abbiamo esplorato sette processi migratori che sono successi lo scorso secolo, basandoci sulle fonti orali, ossia raccogliendo interviste. Abbiamo analizzato le conseguenze di questi processi migratori, cercando di capire

che impatto hanno avuto sulla percezione dell’identità sia personale sia collettiva dei migranti, ma anche dei loro figli e nipoti. Abbiamo cercato i punti in comune di queste esperienze che sono stati trovati soprattutto nel campo delle emozioni, anche se sono processi che differiscono dal punto di vista storico, culturale, geografico, dalla portata e dall’estensione. Abbiamo avuto modo di lavorare con delle storie molto sensibili e in alcuni casi parecchio pesanti. Ed è per questo motivo che abbiamo adottato e, in alcuni casi,

sviluppato, strumenti per tutelare sia i testimoni che i professionisti del mondo museale. Siamo stati seguiti da diversi psicologici che ci hanno spiegato come approcciarci a determinati argomenti. Per quanto riguarda il nostro caso di studio, abbiamo deciso di intraprendere un approccio molto partecipativo. Abbiamo invitato gli intervistati non solo a condividere con noi le proprie storie, ma anche a prendere parte al processo di preparazione della mostra “Odjuga”, attraverso consultazioni e workshop, durante i quali sono stati introdotti strumenti innovativi e interdisciplinari, in modo da dare agli intervistati gli

strumenti giusti, poiché le loro esperienze sarebbero state portate in un luogo pubblico, che sa essere molto ostile. Li abbiamo così portati a raccontarsi. Nel corso dell’intervista diverse persone hanno condiviso cose che magari mai prima avevano raccontato, anche perché nessuno glielo aveva mai chiesto. Li abbiamo portati a rielaborare le proprie storie in un’ottica diversa, perché quando le racconti per un pubblico più ampio possono essere capite in modo diverso. Ci sono stati intervistatori di professioni diverse, storici, antropologi, psicologi e altri, che attraverso le loro reti informali hanno individuato le persone che potevano prestarsi alle interviste. Molte hanno deciso di rimanere anonime. Ci sono stati pure dei casi in cui dopo aver rilasciato l’intervista hanno deciso di fare un passo indietro e



LUBIANA: Corinne Brenko

di non partecipare, citando pressioni da parte di familiari, ma anche disagio nel presentare la propria storia personale. Attualmente stiamo lavorando sulla disseminazione di questi risultati e sull'interpretazione del materiale per diversi pubblici: visitatori museali, professionisti del settore, nonché bambini e ragazzi.

MANDRACCHIO: In questo momento siete custodi di storie molto sensibili. Come vi siete sentiti ad affrontare una tematica così importante come quella dell'identità?

BRENKO: Durante le interviste molte volte ho provato rabbia, ascoltando di episodi, di piccole e grandi crudeltà quotidiane futili. Inoltre, ho provato una grossa responsabilità nei confronti delle persone che hanno condiviso con noi cose veramente preziose. Come curatori abbiamo dovuto fare anche passi indietro e adottare un approccio diverso, che è stato quello di mediatore tra il mondo museale e il mondo di queste storie personali.

MANDRACCHIO: Da appartenente a una minoranza nazionale pensi di aver considerato le loro testimonianze in un'ottica diversa?

BRENKO: Ho sempre pensato che appartenere ad una minoranza nazionale mi abbia offerto la possibilità di vivere in uno spazio liminale, di poter sviluppare una visuale che oscilla tra l'interno e l'esterno. Ciò ti dà la possibilità di mettere a confronto realtà diverse. Ad ogni modo, credo che le persone che hanno un background non uniforme, che arrivano da contesti misti, abbiano forse più affinità nei confronti delle sfumature e le complessità che questo tipo di questioni portano con sé. Ma non si tratta di una garanzia. In generale, tutti i colleghi che come partner hanno aderito al progetto, appartengono in qualche modo ai gruppi che studiano, quindi siamo tutti quanti degli insider. Un fatto non indifferente vista la storia del settore museale che solitamente tendeva ad innalzare il curatore ad una posizione super partes rispetto agli oggetti esposti i quali, decontestualizzati dalle comunità d'appartenenza, si prestavano ed interpretazioni e strumentalizzazioni anche molto lontane dalla realtà dei fatti. Certo, oggi le tendenze del settore sono diverse, è chiaro che l'obiettività assoluta non può esistere, ma si lavora per presentare punti di vista molteplici ed abbracciare la complessità delle diverse percezioni della realtà, tenendo presente che queste sono influenzate, a loro volta, da quello che siamo, dalla nostra identità, le nostre esperienze. La realtà della CNI in Slovenia, lo sappiamo, è veramente poco conosciuta, però bisogna mettere in conto che all'interno dell'Europa contemporanea ci sono delle realtà culturali che hanno più valore di altre, comunità che portano più prestigio e altre che ne portano di meno, identità nazionali che sono più desiderabili di altre. Diciamo che in Slovenia l'identità italiana è perlopiù vista attraverso una serie di traguardi culturali di prestigio, soprattutto al di fuori delle terre di confine occidentali in cui le conseguenze dei conflitti del Novecento sono ancora molto vivi. Diverse identità hanno valori diversi in contesti diversi.

MANDRACCHIO: Siete riusciti a tracciare delle parallele con gli altri casi di studio?

BRENKO: In realtà molte. Come dicevo prima, i punti in

comune li abbiamo ritrovati soprattutto nell'universo emotivo, esperienziale. Abbiamo identificato delle sensazioni, delle esperienze come ad esempio il sentirsi a casa o in terra straniera, il senso d'appartenenza e quello d'alienazione, l'ingiustizia e la riconciliazione...Sono questi poli che hanno offerto delle finestre attraverso le quali presentare numerosi meccanismi legati a diversi processi migratori: dall'inclusione alla persecuzione, ai processi di costruzione dell'identità personale e collettiva, dal trauma alla perdita, dalla ricostruzione dei rapporti sociali e alla trasmissione delle diverse esperienze (positive e negative) tra le generazioni. Una delle cose che mi ha sorpreso di più, ad esempio, è stato trovare diverse somiglianze tra le esperienze raccontate dalle persone Inuit della Groenlandia e quelle raccolte qui in Slovenia. Realtà che a prima vista paiono diversissime, ma grattando sotto la superficie presentano numerosi parallelismi. Ad esempio, gli intervistati hanno raccontato di come quando si lascia il luogo dove si è nati, questo muta e si evolve e molto spesso succede che all'interno delle comunità migratorie si creano delle capsule temporali. I migranti arrivano con un proprio background, con le proprie tradizioni e magari con le proprie filosofie, ideologie e modi di fare che nel Paese dove si trasferiscono rimangono immutati, perché non sono a contatto con una comunità più grande e dinamica. Dunque alcuni si sentono stranieri in entrambi i Paesi, altri invece dicono anche che sono a casa dovunque.

MANDRACCHIO: Suppongo che le seconde e terze generazioni percepiscono la propria identità in maniera diversa rispetto ai loro predecessori emigrati.

BRENKO: Le vecchie generazioni hanno provato la frattura portata dalla dissoluzione della Jugoslavia, molti hanno raccontato di sentirsi legati all'identità jugoslava. Un termine che raccoglieva identità più complesse e molteplici. Ancora oggi non sono interessati a definirsi in termini nazionali. Alcuni hanno faticato ad integrarsi, hanno dovuto imparare la lingua, crearsi una nuova rete sociale. Si può percepire anche un senso di orgoglio per avercela fatta, perché le condizioni non erano sempre facili. Le nuove generazioni hanno dovuto sicuramente affrontare, soprattutto nel periodo adolescenziale, delle crisi di identità. Hanno dovuto fare uno sforzo ulteriore per poter conciliare le diverse identità che portavano. Nei centri urbani, soprattutto a Lubiana, possiamo notare che termini che venivano conati per escludere i nuovi arrivati, come ad esempio *čefur* (sudista), ora vengono usati per identificare un movimento culturale, un trend, mentre le vecchie generazioni si distanziano molto da questo termine. Abbiamo notato che i giovani si sentono anche molto europei.

MANDRACCHIO: Qual è la storia che ti ha colpita di più?

BRENKO: Ce ne sono state veramente tante, pure di molto tristi. Se dovessi sceglierne una, sarebbe forse quella di Dragica Dobrila, che in qualche modo è anche riuscita a sintetizzare molto bene la mostra, dicendo che "Le etichette sono fatte solamente per attaccarle sulle bottiglie di grappa".

KRIS DASSENA

IL PROGETTO EDUCOM

Sui banchi scolastici della Dante Alighieri

La prima settimana di marzo, tra i corridoi scolastici della Scuola elementare Dante Alighieri, erano presenti diverse emozioni. Gioia, curiosità ed eccitazione hanno pervaso la nostra scuola in occasione della visita dei partecipanti al progetto europeo EDUCOM. Dopo due anni di restrizioni dovute allo stato epidemiologico, abbiamo avuto finalmente l'onore di ospitare i primi visitatori esterni e di presentare i nostri metodi di lavoro con cui affrontiamo l'integrazione sociale dei bambini. La scuola elementare "Dante Alighieri" partecipa al progetto Erasmus + EDUCOM dall'anno 2019. EDUCOM è un partenariato nel campo scolastico, che ha come obiettivo educare la comunità per ridurre il rischio dell'esclusione sociale dei bambini. Il progetto si concentra sullo scambio di strategie, metodi e competenze tra tre scuole e tre organizzazioni della società civile, organizzando attività e laboratori su come supportare i bambini ad esclusione sociale con svantaggi emotivi, sociali ed economici. I partner con i quali collaboriamo sono: l'Associazione Uniamoci Onlus e la scuola Direzione Didattica Statale Francesco Orestano dall'Italia, la scuola Agrupamento de Escolas de Barcelos dal Portogallo, l'organizzazione CEPORA - Centre for positive youth development dalla Serbia e l'associazione Praktikum dalla Croazia. Il tema del nostro incontro svoltosi dal 7 al 10 marzo era "L'inclusione a scuola". I docenti della scuola hanno presentato diversi laboratori toccando vari campi educativi come la musica, lo sport, l'arte e il campo sociale. I laboratori non erano dedicati esclusivamente agli adulti. Anche gli alunni hanno avuto un ruolo importante, dato che si sono esibiti in numerose attività. Le attività che abbiamo presentato avevano lo scopo di sensibilizzare i partecipanti sull'inclusione sociale e sulla partecipazione di ogni individuo nonostante le possibili differenze culturali, linguistiche o sociali. Gli obiettivi di ogni staff training erano: rafforzare i legami ed i rapporti nei gruppi e contribuire alla collaborazione di gruppo, alla tolleranza e all'appartenenza al gruppo. Abbiamo sperimentato anche l'esclusione dal gruppo, discutendo sulle emozioni che si provano quando non si viene accettati o

trascurati, oppure quando nelle attività di gruppo prendono le decisioni solo alcuni membri. Il primo giorno gli alunni si sono esibiti in numeri musicali, suonando strumenti, cantando e recitando in diverse lingue, con lo scopo di superare qualsiasi barriera culturale o linguistica. Durante il laboratorio musicale i partner hanno provato ad instaurare l'integrazione di gruppo mediante il movimento - bodypercussion. Nel corso del laboratorio sportivo hanno raggiunto gli obiettivi di appartenenza e di collaborazione di gruppo e di concentrazione mediante il gioco del paracadute, nel quale dovevano seguire le indicazioni ed eseguire determinati movimenti (muoversi in una direzione, passare sotto il paracadute, muovere e alzare il paracadute) e il gioco

del memory sportivo. I visitatori hanno avuto modo di collaborare con gli alunni e di vivere l'allegria e il divertimento infante. La giornata internazionale dedicata alla donna è trascorsa in vivacità e creatività producendo mimose di carta crespa. Infine abbiamo dedicato del tempo al laboratorio sui giochi sociali e sulle emozioni, imparando a riconoscerle, esprimerle, ma soprattutto a gestirle. Tutte le attività contribuivano all'identità

di gruppo sulla base di attività specifiche (pantomima, costruzione del ponte con la carta e della statua con gli spaghetti, disegno in coppia, scambio di posto). Il clima di lavoro veniva sviluppato attraverso il rispetto delle differenze e la tolleranza. Nelle attività venivano sviluppate le competenze necessarie per raggiungere la sintonia di gruppo (l'accordo, la pianificazione del lavoro, la divisione dei ruoli, il coinvolgimento di tutti i partecipanti nell'implementazione e infine la presentazione del prodotto finale).

Le partecipazioni degli insegnanti ai progetti portano all'arricchimento delle conoscenze dei docenti, alle nuove esperienze professionali e allo scambio di idee e metodi lavorativi. Inoltre, dando spazio agli alunni, anche loro hanno avuto modo di interagire e di comunicare con i partner ospitati. Questi ultimi hanno affermato che porteranno a casa con sé nuovi metodi e tecniche di lavoro che potranno implementare nel proprio campo lavorativo con i propri bambini che necessitano aiuto.



ISOLA: EDUCOM Foto ricordo

GIORNATA BIANCA IN STIRIA

Escursione sulla neve

L'11 marzo 2022 per gli alunni della Scuola Media Pietro Coppo si è svolta la giornata sportiva, nel comprensorio sciistico della Rogla. Siamo partiti al mattino presto e il viaggio è durato circa 3 ore e mezzo. All'arrivo ci siamo divisi in due gruppi: sciatori e camminatori.

Quest'ultimi hanno imboccato il sentiero tra i boschi: una camminata su una struttura di legno, che si trova a circa 20 metri dal suolo e dalla quale si può ammirare un panorama mozzafiato del Pohorje e della Rogla. Il tragitto è lungo mille metri e durante il percorso si sale anche su una torre, dalla quale si può scendere con lo scivolo. Dopo la camminata era già giun-



ROGLA: Giochi e scherzi sulla neve

ta l'ora di pranzo. Subito dopo, finalmente, abbiamo potuto goderci la neve, che da noi non negli ultimi anni non si è vista. Alcuni si sono portati le slitte da casa, altri invece le hanno noleggiate in loco. Alle quattro del pomeriggio i

camminatori si sono riuniti al gruppo degli sciatori per ripartire verso casa. Durante il viaggio abbiamo fatto una sosta a Trojane per gustare i famosi krapfen locali e per portarne qualcuno anche alle nostre famiglie. Siamo arrivati a Isola nella prima serata, a conclusione di una giornata divertente e rilassante, sia per gli alunni sia per i professori.

KERIN PERNE

FENOMENO NATURALE O COLPA DELL'UOMO?

L'invasione delle meduse lungo le nostre coste

Avvistare delle meduse lungo le coste istriane nei mesi freddi è piuttosto usuale. Quanto sta accadendo quest'anno è, invece, un fenomeno preoccupante, che rasenta la calamità naturale. Banchi interi hanno occupato le nostre acque. Le protagoniste degli avvistamenti sono le meduse più grandi dei nostri mari, le Rhizostoma pulmo, chiamate comunemente "Polmone di mare". Di color rosa-violaceo, nuotano pigramente nelle insenature



ISOLA: Meduse spiaggiate

alla ricerca di nutrimento, sino a che il loro ciclo vitale non si conclude. A quel punto o finiscono per arenarsi sulle spiagge, divenendo cibo per pesci e uccelli o per sprofondare. Il mandracchio di Isola si era trasformato un vero cimitero, con decine di esemplari adagiati sul basso fondale. Situazioni simili sono state segnalate da tutta l'Istria. Alla preoccupazione degli operatori turistici per la stagione balneare,

si aggiunge l'allarme lanciato dai pescatori professionisti. Con le loro reti catturano, loro malgrado, quantità enormi di meduse, riportando seri danni e rendendo inutili le battute di pesca. Molti di loro hanno rinunciato ad uscire in mare. Per poter resistere avranno bisogno degli aiuti statali, che possono arrivare in tempi brevi soltanto con una specifica legge. I biologi marini hanno la possibilità di esaminare con tranquillità esemplari anche molto grandi di meduse. Hanno subito smentito gli allarmisti, precisando che avvistamenti autunnali-estivi sono consueti, il numero eccezionale può essere dovuto a particolari condizioni favorevoli, come la temperatura del mare piuttosto elevata,

oppure per il nutrimento a disposizione. Quasi certamente, tranquillizzano gli esperti, i Polmoni di mare spariranno entro estate, lasciando al massimo qualche "sentinella" nelle baie più riparate e soprattutto nel sud Adriatico. I bagnanti nostrani non desiderano certamente la loro compagnia durante le nuotate, benchè non siano urticanti e, quindi, non siano pericolosi. Danno certamente fastidio e mettono a disagio chi li incontra, anche per le loro dimensioni. A quel punto la loro bellezza e leggiadria diventano qualità che non si ha voglia di apprezzare.

GIANNI KATONAR

È SCOMPARSO MARINO DOMIO

Fu deputato, consigliere e direttore della Komunalna a Isola

All'età di 72 anni è spento Marino Domio. Laureato in legge, era stato per anni esponente di spicco della vita politica a livello nazionale e comunale. Dal 1990 al 1992 occupò il seggio specifico della CNI alla Camera del lavoro associato nell'allora Assemblea slovena tricamerale. Lo ricorderemo sempre disponibile e gentile, seguire la delicata fase del passaggio della Slovenia al sistema democratico e subito dopo la proclamazione dell'indipendenza, con tutte le procedure che la precedettero. In seno al Consiglio comunale isolano fu eletto più volte sulle liste dei Socialdemocratici. In campo lavorativo ricoprì per anni il ruolo di direttore



ISOLA: Marino Domio

dell'azienda municipalizzata "Komunalna". Da sempre vicino alla CNI, di cui ha sempre difeso i diritti nelle sedi politiche che lo hanno visto protagonista, curò con professionalità le elezioni delle ultime consiliature a Isola, come presidente della Commissione elettorale particolare per la Comunità nazionale italiana. La sua scomparsa ha destato profondo cordoglio in città e moltissime sono state le testimonianze d'affetto e di rispetto sui social.

La Comunità nazionale italiana di Isola si associa al dolore dei suoi cari, esprimendo le più sincere condoglianze.

GIANNI KATONAR

RINGRAZIAMENTO

AURELIO BRESSAN 1927- 2022

I familiari di Aurelio Bressan ringraziano la Comunità nazionale di Isola ed in particolare la Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi", di cui il nostro caro Aurelio era socio, per le attestazioni di stima, affetto e rispetto a lui rivolte nel triste momento della sua scomparsa. Ci sono state di conforto. Un grazie particolare a Rossella per le calde parole nel suo ricordo del nostro congiunto. Un ringraziamento a Patrizia per il lungo e affettuoso scritto di commiato, a nome suo e dei gruppi "Noi per voi" e "Piassa picia". Grazie anche a chi ha manifestato la propria partecipazione al nostro lutto attraverso FB. Grazie ancora alla giornalista Claudia Raspolič.

FAMIGLIE BRESSAN